

CENTRALE EOLICA OFFSHORE "RIMINI" (330 MW) ANTISTANTE LA COSTA TRA RIMINI, RICCIONE E CATTOLICA

Osservazioni alla documentazione prodotta in data 05.12.2023

Nei documenti relativi al progetto in esame e alla sua valutazione di impatto ambientale, dopo la consultazione pubblica e le integrazioni richieste, il proponente ha aggiornato il Layout B già proposto, che è stato indicato come preferibile dagli enti rispetto ad altre configurazioni. Questo aggiornamento ha comportato uno spostamento dell'impianto verso il largo, posizionando tutti gli aerogeneratori oltre le 12 miglia nautiche dalla costa, e interessando una minima parte dell'area A7_07 come pianificata nella proposta di Piano di Gestione dello Spazio Marittimo dell'area Marittima Adriatico. La nuova configurazione dell'impianto viene identificata con il nome di LAYOUT B REV01.

In quest'area, la coesistenza di "impianti di energia rinnovabile" è considerata un uso compatibile con quello principale di "estrazione sabbie relitte". È stato necessario assicurarsi che gli aerogeneratori non interferissero direttamente con i giacimenti di sabbie relitte note. Dopo le verifiche, la posizione degli aerogeneratori del LAYOUT B REV01 è stata confermata come non interferente con i depositi di sabbie relitte utili alla Regione Emilia-Romagna per i progetti di ripascimento della costa

In una valutazione critica delle modifiche apportate da Energia Wind 2020 alla proposta del progetto di impianto eolico offshore, emerge che, nonostante gli sforzi per migliorare la sostenibilità del progetto e limitare l'interferenza con le risorse naturali preesistenti, vi sono alcune aree in cui le rielaborazioni potrebbero essere ritenute insufficienti.

In particolare, si sollevano preoccupazioni riguardo l'assenza di presentazione di alternative progettuali come le installazioni di eolico o fotovoltaico flottante, così come un'apparente minore attenzione agli impatti paesaggistici e turistici rispetto a quella dedicata ai depositi di sabbie relitte.

Una delle questioni centrali riguarda la mancanza di valutazione di opzioni alternative di impianti e l'eventuale sperimentazione di tecnologie più innovative come il fotovoltaico flottante, che potrebbe offrire un equilibrio tra produzione energetica e integrazione ambientale. Le tecnologie fotovoltaiche flottanti, ad esempio, possono essere meno invasive visivamente e più facilmente integrabili nel contesto paesaggistico marino rispetto agli

aerogeneratori di grandi dimensioni, che possono risultare elementi discordanti nello skyline costiero. Inoltre, l'energia solare flottante può essere vista come un complemento all'eolico, oltre a rappresentare un'opportunità di diversificazione produttiva per un mix energetico più bilanciato.

Un altro punto di contestazione è l'attenzione prestata al riposizionamento degli aerogeneratori per evitare l'interferenza con i depositi di sabbie relitte, che sebbene sia una considerazione importante, suggerisce un impegno che può sembrare sproporzionato se paragonato all'attenzione data agli aspetti paesaggistici e turistici. Il turismo rappresenta una componente vitale dell'economia locale, specialmente in regioni come quella adriatica, dove il valore del paesaggio costiero e del benessere ambientale va mantenuto e tutelato.

Normalmente, viene realizzata una valutazione dell'impatto paesaggistico che prende in considerazione la presenza visiva delle infrastrutture, ma questo non è sufficiente se non si esaminano alternative e se non si dà la stessa priorità agli impatti sul turismo.

Nel contesto culturale e storico italiano, la valorizzazione del paesaggio marittimo va oltre la semplice mancanza di intrusione visiva. Esso costituisce un elemento distintivo dell'identità di comunità che si sviluppano lungo le coste. Le ricadute negative sull'attrattiva turistica di queste aree potrebbero avere conseguenze a lungo termine, specialmente per il settore ricettivo e per attività correlate che galleggiano sull'immagine di una costa incontaminata e sulla reputazione di offrire esperienze di visita di alta qualità.

È cruciale che si valutino non solo i benefici a breve termine derivanti dall'utilizzo di una specifica tecnologia di produzione energetica, ma anche gli impatti a lungo raggio sul tessuto sociale ed economico di un'area. Un impianto eolico offshore, pur essendo fonte di energia pulita e rinnovabile, potrebbe influenzare la percezione del paesaggio e l'attrattiva del territorio se non supportato da una chiara esposizione dei vantaggi e dei rischi, nonché da un confronto aperto e costruttivo con la comunità locale.

La sfida principale della transizione energetica riguarda il bilanciamento tra i benefici in termini di riduzione delle emissioni e gli impatti socio-economici e ambientali, inclusi quelli paesaggistici.

L'insufficienza percepita di Energia Wind 2020 nel considerare adeguatamente tutti questi aspetti e nell'esplorare alternative tecniche più all'avanguardia potrebbe ostacolare l'effettiva realizzazione del progetto e la sua accettazione da parte della comunità locale. Si auspica che future revisioni del progetto possano più compiutamente indagare queste possibilità e promuovere una maggiore partecipazione pubblica, ponendo maggiore enfasi sull'estetica paesaggistica e sulla valutazione di impatto sul turismo.

Infine, quando si progetta un'infrastruttura di una simile portata, la considerazione della sostenibilità e dell'armonia ambientale dovrebbe essere una priorità paragonabile alla produttività energetica; è nella sintesi di questi elementi che si può raggiungere un equilibrio tra lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la protezione dell'ambiente naturale e della qualità della vita dei cittadini.